

## RENZO E LUCIA

# Manzoni riempie San Siro per i «I Promessi Sposi» fanno il tifo in ventimila

*Gli spalti del Meazza si affollano per il musical di Michele Guardì. Le rive del Lario riprodotte sul palco dove canta anche Lola Ponce*

### LA TV DEI RAGAZZI

#### Torna «Lampi di genio» In Rai scienza e storia

La tv dei ragazzi non va in ferie. Anzi, come è tradizione, d'estate si rilancia alla grande, approfittando del fatto che i suoi giovani e giovanissimi telespettatori, per tre mesi, saranno liberi da impegni scolastici.

Lo sa bene Rai Educational, che tra qualche giorno contribuirà ad arricchire l'offerta dedicata agli under 15 con un programma culturale: dal 26 giugno, infatti, tutti i sabati, alle 8,30, andrà in onda la seconda edizione di «Lampi di Genio in tv», trasmissione ideata dal comasco Renzo Salvi (Capo Progetto Rai Educational) e condotta dal giornalista Luca Novelli (nella foto ndr), che si propone di raccontare e far rivivere i dieci protagonisti più importanti della storia della scienza. Da Gutenberg a Magellano, da Pasteur a Lumière, da Fermi, a Marconi: grandi personaggi che, grazie alla tecnologia virtuale e all'ausilio di un doppiatore, compariranno in prima persona e incontreranno il conduttore. Quest'ultimo si presenterà nello studio del Centro di Produzione Rai di Milano in tuta da astronauta, affiancato da tre giovani, che, insieme a lui, svolgeranno la funzione di viaggiatori nel tempo.



«In questo programma - ha anticipato Renzo Salvi durante la presentazione alla stampa - il virtuale diventa una vera e propria scelta editoriale. Sia chiaro: far salire il presentatore sul treno di Lumière non è un esperimento nuovo, ma noi siamo riusciti a realizzare il tutto in uno studio, grazie alla presenza di professionalità dedicate».

Al fianco di questa novità, i ragazzi potranno usufruire di una programmazione ormai collaudata: rimangono le fasce mattutine di Rai due, con «L'albero azzurro» e gli inediti episodi de «Le nuove avventure di Winnie The Pooh», e Italia 1, con «Scooby Doo», il pomeriggio di Raitre, con la «Melevisione» e, per i più grandicelli, quello di Italia 1, con la novità «Champs 12», telefilm argentino con Liz Solari e Tomas de las Heras destinato a diventare l'erede de «Il mondo di Patty». Quest'ultimo spazio dedicato ai giovanissimi si protrarrà addirittura fino alle 18,30, grazie agli appuntamenti con l'animazione, tra i quali spicca «Spongebob». A questi programmi, naturalmente si aggiungono quelli dei canali digitali e satellitari interamente dedicati ai ragazzi, tra cui Boing, K2, Cartoon Network, Disney Channel e Rai Gulp. Una curiosità: su quest'ultima emittente, al pomeriggio, andrà in onda un cartoon singolare che ripercorrerà la storia della principessa Sissi. Bambini e adolescenti, in definitiva, seppur lontani dai banchi di scuola, avranno a disposizione una programmazione alquanto ricca di cultura.

Marco Castelli

**MILANO** La trepidazione e l'attesa erano quelle da stadio, ma ieri sera i riflettori di San Siro non si sono accesi su una partita di calcio o un concerto rock, ma, per la prima volta in assoluto, su un'opera musicale.

Ad andare in scena nel grande prato dello stadio Meazza di Milano erano *I Promessi Sposi*, l'opera tratta dal romanzo di Alessandro Manzoni, appositamente riscritta dall'autore televisivo Michele Guardì, con le musiche del maestro Pippo Flora. Scongiurato il brutto tempo dei giorni scorsi, che aveva non poco preoccupato il produttore e regista Guardì (sono stati investiti più di cinque milioni euro), il pubblico si è presentato puntuale all'appuntamento. Ventimila i posti disponibili per assicurare a tutti una buona visione, andati già da giorni sold out con personalità della politica e dello spettacolo accreditate: dai ministri Alfano, Gelmini, La Russa a Roberto Formigoni e Letizia Moratti fino a Pippo Baudo, Mara Venier, Magalli, Eros Ramazzotti e molti altri. Chi non fosse riuscito a godersi dal vivo lo spettacolo, potrà consolarsi, perché la serata sarà trasmessa da Raiuno ai primi di settembre e a dicembre sono in programma tre

settimane di repliche al teatro degli Arcimboldi di Milano. Tante anche le parrocchie e gli oratori presenti, perché parte dei soldi del biglietto contribuivano a sostenere il Fondo Famiglia Lavoro voluto dal cardinale Tettamanzi per aiutare le famiglie colpite dalla crisi economica. Il primo ad essere soddisfatto da tanto successo di pubblico è stato Guardì, che ha lavorato all'allestimento per più di quattordici anni. Non c'è capitolo che non abbia messo in musica, con la collaborazione dell'amico Pippo Flora e di un grande cast di cantanti e artisti, tra i quali Lola Ponce (la Monaca di Monza), Giò di Tonno (don Rodrigo), Vittorio Matteucci (l'Innominato) e Christian Gravina (nel

[ ■ ]  
La musica di Flora rievoca l'atmosfera delle sponde lecchesi

doppio ruolo di Fra' Cristoforo e del Cardinale Borromeo). Protagonisti erano invece la giovane attrice e cantante romana Noemi Smorra (Lucia) e Graziano Galatone (Renzo) che, complice la trama dell'opera, hanno portato un pezzo di Brianza e del lago di Como allo stadio. A far parte delle imponenti scenografie, infatti, con tre palcoscenici ruotanti su un fronte di quaranta metri, c'erano anche il Resegone, il fiume Adda e «quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno». «È un'opera che non potrà non emozionare - aveva assicurato Guardì - perché sia i testi che le musiche sono state composte prima di tutto con il cuore». Attesissima l'interpretazione che di Lucia ha dato Noemi Smorra. «Spesso a scuola ci si sofferma sui primi capitoli, quando la protagonista è ancora una timida promessa sposa - aveva detto - in realtà il personaggio fa un lungo percorso di maturazione, diventa una donna». Christian Gravina si è invece sdoppiato nel ruolo del Cardinale Borromeo e di Fra' Cristoforo. E fino alla fine il pubblico è stato con il fiato sospeso, non perché l'epilogo della storia non fosse noto, ma perché gli effetti speciali, le scenografie e le musiche hanno suscitato davvero emozioni a non finire.

Ylenia Spinelli

### [ LIRICA/MILANO ]

## Il «Faust» alla Scala apre in abiti borghesi Protesta sul palco contro il decreto Bondi

**MILANO** Torna il *Faust*, ma in abiti borghesi in segno di protesta contro i tagli al Fondo Unico degli Spettacoli previsto dal decreto Bondi. E il pubblico si divide tra applausi e "vergogna" rivolti al coro in scena con abiti di tutti i giorni e al braccio il nastrino giallo dei "portatori di cultura". *Faust*, capolavoro di Charles Gounod, è tornato così al Teatro alla Scala dopo tredici anni di assenza, con un allestimento firmato dal celebre regista lituano Eimuntas Nekrosius, che non lascerà certo indifferente il pubblico milanese. Edizione a suo modo fastosa, con grande dispiego di effetti scenografici, eccentrici costumi (non per il coro), parco-luci imponente, concertata dal debuttante (sul palcoscenico scaligero) Stéphane Denève e con un cast eterogeneo (scarsa la presenza di cantanti madre lingua francesi), con Roberto Scandiuzzi nel ruolo di Méphistophélès, Irina Lungu in quel-

lo di Marguerite, Daliabor Jenis in quello di Valentin e un tenore italiano di belle speranze, Marcello Giordani, in quello di Faust. Il ruolo del protagonista, in effetti, è fra i più complessi del melodramma ottocentesco. Potenza, acuti sventanti, ma anche languore, mezzevoci e smorzature devono, o dovrebbero, caratterizzare ogni credibile Faust. Non a caso, l'ultimo attendibile interprete della parte, è stato il grande Alfredo Kraus, perfetto alla Scala nel 1977 al fianco di Mirella Freni, splendida Margherita. L'opera fu composta nel 1859, ennesimo tentativo (non riuscito...) di tradurre in musica il capolavoro di Goethe. La complessità del poema, ovviamente, sfuggì di mano al buon Gounod, che preferì concentrarsi sulla storia d'amore. L'opera sarà in scena fino al 5 luglio. Biglietti da 10 a 187 euro. Infotel.: 02/72003744.

Giancarlo Arnaboldi



### CINEMA

#### «The hole» in 3D Paura non orrore

(be. ma.) Non aprite quella botola: lo si potrebbe raccomandare se «The hole» fosse di serie e il buco dischiuso nella cantina della casa in cui si sono appena trasferiti due ragazzi e la loro mamma esalasse l'ennesima infestazione sanguinaria. Invece il film di Joe Dante è quasi incruento: c'è giusto una bambina con l'espressione vecchia che lacrima sangue e striscia dentro il buco. È l'abisso della paura, i cui contenuti tardano a mostrarsi, secondo la buona regola che si teme quello che non si vede. In compenso il buco è tanto buio quanto profondo; potrebbe giungere all'inferno - cognome del regista a parte, c'è anche un espresso riferimento dantesco - che però ci portiamo dentro. O che si portano dentro i giovani personaggi del film: un adolescente - e la (bella) coetanea vicina di casa - e il fratello più piccolo, secondo un assortimento convenzionale, ma vivace grazie agli interpreti. Devono vedersela con le proprie paure, ma senza truculenza, perché «The hole» non è un film dell'orrore, ma, appunto, di paura, anche se i ragazzi finiscono nel buco senza fondo e devono giostrarvi la tenzone decisiva. Joe Dante, che sa come manovrare temerarietà e vulnerabilità dei personaggi, la risolve nell'atmosfera stessa in cui le paure prendono corpo, con un ripasso di ambienti tra l'incubo e il fantastico, ma senza ricorrere ad effetti speciali. Anche quella 3D è utilizzata in maniera primaria in «The hole»: un buco implica profondità e la si ottiene con la proiezione stereoscopica. Niente di più e niente di meno, gli spettatori possono considerarsi soddisfatti del mestiere, fuori discussione, di Joe Dante.

«The hole in 3D» di Joe Dante.